INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il carro cammina!
La situazione alla Camera.
La Società di esportazione Cirio.
Dalle antiche provincie.
La crisi agraria in Austria-Ungheria.
L'assassinio di O'Donovan Rossa.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 4, *ore 10,35 ant.*

I Sovrani a Napoli.

Si assicura che i Sovrani verranno fra noi alla fine del mese.

La Regina si tratterrà una ventina di giorni.

Nel frattempo darà un gran ballo, largheggiando negli inviti.

VIENNA, 4, *ore 3,15 pom.*

Polemica per l'italianità di Trieste.

Il *Fremdenblatt* continua la sua polemica col *Diritto* e lo accusa di spostare la quistione della italianità di Trieste facendola puramente commerciale.

Contro operai italiani.

Nella stazione ferroviaria di Budapest gli operai ungheresi si levarono a tumulto contro gli operai italiani, perchè richiedono minor compenso nei lavori.

Le fila dell'assassinio Rumpff.

A Budapest vennero scoperte delle carte che hanno attinenza coll'assassinio del direttore della polizia Rumpff, avvenuto qualche settimana fa a Francoforte.

Valanghe in Carinzia.

Nella Carinzia una valanga di neve seppellì cinque persone.

Ballo all'ambasciata italiana.

Il ballo dato ieri sera dal conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, è riuscito perfettamente.

Vi intervennero tutti i diplomatici e quanto di più distinto vi ha in Vienna.

L'attentato contro O'Donovan Rossa.

LONDRA, 4, *ore 11,15 ant.*

I giornali ed il pubblico sono esultanti per il tentato assassinio dell'irlandese O'Donovan Rossa, uno dei capi del partito della dinamite.

Quanti ne parlano lodano quest'atto, o come una giusta reazione, o come una logica conseguenza della politica di violenza.

Nella stampa e nelle riunioni si fanno intanto dei commenti molto sfavorevoli sul contegno di Parnell, il quale avrebbe dovuto sconfessare i dinamitardi, e non lo fece. Si dice che egli, mentre apertamente fa una lotta legale, segretamente approva gli assassinii e le esplosioni a danno di persone innocenti.

Movimento giudiziario.

ROMA, 4, *ore 4,40 pom.*

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca:

Galassi, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Aquila.

Dalloro, giudice al Tribunale di Lecco, è tramutato ad Asti.

Della Chiesa, uditore giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è nominato vice-pretore a Saluzzo.

Fossi, vice-cancelliere di Pretura a Mombercelli, è nominato reggente la pretura di Ottone.

Cassone, vice-cancelliere di Alessandria, è promosso vice-cancelliere alla Corte d'appello di Milano.

Borgna è nominato vice-cancelliere a Mombercelli.

Novara Giovanni, vice-cancelliere alla Pretura di Dolceacqua, è tramutato al Tribunale di Sanremo.

Novaro Paolo, vice-cancelliere al Tribunale di Sanremo, è tramutato alla Pretura di Dolceacqua.

Parato, notaio a Sommariva, viene dispensato dal suo ufficio in seguito a sua domanda.

Exequatur.

Il *Bollettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica il decreto con cui viene concesso il regio *exequatur* a Sardi, parroco di Origlio, ed al canonico Martin di Pinerolo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 4 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Dei ministri è solo presente l'on. Genala.

Si comunica una lettera del sindaco di Napoli esprimente la gratitudine di quella popolazione al Parlamento che concorse ad incarnare il magnanimo disegno concepito dal Re nei giorni nefasti del cholera.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione del capitolato per la rete Mediterranea all'art. 83 rimasto sospeso nell'ultima seduta.

L'art. 83 concede facoltà al concessionario di dare in accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata, o a trattative private, lasciando a lui il giudicare dell'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli di idoneità, esperienza e moralità.

MAFFI combatte questo articolo dicendo che esso non offre bastanti garanzie pel Governo il quale abdica alle sue prerogative.

ROUX accettando l'invito del presidente di tenersi terra terra, dubita che il solo emendamento proposto dalla Commissione infrangerli la cosa.

Tale emendamento dà facoltà alla Società concessionaria, che assume il contratto a prezzo fatto, di fare quello che vuole.

Ma questo — aggiunge l'oratore — nei limiti del contratto e del prezzo fatto, è inutile. Importava invece sapere quali norme e quali cautele speciali si dovevano porre pei contratti a rimborso di spese.

Qui nulla si dice; or dunque o l'art. 83 è perfettamente inutile, e allora si sopprima; oppure vuol significare qualche cosa, e allora importa assolutamente escludere i contratti a rimborso delle spese con una disposizione precisa che indichi che pei contratti a rimborso di spese vigono la legge ed il regolamento della contabilità dello Stato.

(Agenzia Stefani).

GENALA non accetta la soppressione.

BACCARINI osserva che bisogna essere cautelanti per preparare tali disposizioni, dopo le decisioni già prese dalla Commissione di eccitare l'emendamento dell'oratore. Qui trattasi di regolarità amministrativa e di moralità pubblica. Si preparano lavori per concessionari ed appaltatori industrie attinenti alle ferrovie. Si affida la scuola della pubblica moralità ad un corpo di speculatori, sostituendo all'autorità governativa quella di privati che non si conoscono o si conoscono troppo.

Propone pertanto un emendamento all'articolo così: « Pei lavori a rimborso di spese, il concessionario procederà a norma della legge e del regolamento sulla contabilità alla stipulazione ed alla esecuzione dei contratti, che diverranno esecutivi solo dopo approvati dal Ministero dei lavori pubblici. »

CAIROLI appoggia Baccarini, e ad ogni modo spera non si solevi su tale argomento una questione politica.

SIMEONI domanda se la Società sarà obbligata ad accettare la contabilità dello Stato.

GENALA dà le spiegazioni richieste e dimostra che il Governo ha stimato bene di tentare due vie per sciogliere meglio la difficoltà delle nuove costruzioni, cioè concessioni a prezzo fatto o rimborso delle spese. Quanto alla scelta si credette conveniente lasciarla ai concessionari per non esonerarli da ogni responsabilità. Espone le conseguenze delle due forme, confrontandole.

GABELLI domanda se colle parole: « *prezzo fatto* » intendasi il totale importo della costruzione della linea o listini dei prezzi.

Dopo insistenza di ROUX, CURIONI risponde a Gabelli intendersi il prezzo pel totale costruzione della linea o del tronco.

SPAVENTA propone si dica che *il concessionario potrà dare un subaccollo invece di accollo* e aggiungasi: *pei lavori a rimborso delle opere si osserveranno le norme del regolamento di contabilità dello Stato.*

LAPORTA dice che la Commissione presentando l'emendamento, ha chiarito l'articolo mantenendone intatta la disposizione che trovavasi completata nell'art. 8 della legge.

Accetta l'emendamento Spaventa, per sua aggiunta, e prega si rimandi l'articolo alla Commissione.

GENALA accetta l'emendamento *subaccollo*, e quanto all'aggiunta, dice che può serbarsi impregiudicata la questione all'art. 8 della legge.

BACCARINI appoggia Spaventa.

GABELLI insiste nel dubbio sul significato della parola *prezzo fatto*.

PRINETTI dice perchè appoggia Spaventa, e non consente col ministro di rimandare la questione all'art. 8.

SPAVENTA egualmente: solo non si oppone a che si rimandi l'art. 83 alla Commissione. Sostiene essere necessario di risolvere la questione.

Quindi GIORDANO ERNESTO fa osservazioni.

Dopo altre spiegazioni di GENALA e Baccarini e Laporta, rimandasi l'art. 83 alla Commissione che riferirà domani.

L'art. 84 riguarda le variazioni ai progetti già approvati che dovranno sottoporsi all'approvazione del Governo che avrà facoltà di modificarli anche per propria iniziativa.

BERIO osserva che questa disposizione deroga a quelle degli articoli 343 e 344 della legge sui lavori pubblici e distrugge le garanzie a favore dello Stato comprese in quella legge.

GENALA e BARAZZUOLI dimostrano essere le nuove disposizioni compatibili coi citati articoli.

BERIO replica non essere compatibili due cose contraddittorie.

LUGLI propone dicasi: nei lavori a *prezzo fatto* invece di *prezzo a collimo*, e al *prezzo dell'accollo* invece di *prezzo del collimo*.

GIORDANO ERNESTO crede si debbano sospendere gli articoli 84 e 85.

GENALA e BARAZZUOLI accettano l'emendamento di Lugli e l'aggiunta di Berio, cioè che si dica: « Senza pregiudizio degli articoli 343 e 344 della legge sui lavori pubblici. »

È approvato l'art. 84 con l'emendamento e l'aggiunta sovraindicata.

L'art. 85, riguardante i certificati di pagamento delle opere pubbliche appaltate, e l'articolo 86, che impone obblighi al concessionario quando le costruzioni si facciano a rimborso delle spese, sono approvati.

Si approvano quindi gli articoli 86 al 93 contenenti disposizioni regolamentari.

Lo svolgimento delle interrogazioni di De Zerbi e Baccarini sugli stabilimenti di Terni e Armstrong, rimandasi al principio della seduta antimeridiana di venerdì.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

IL VERO VINCITORE DELLE 300,000 LIRE

Dopo tanti *falsi vincitori creati* dai vari giornali della penisola, siamo finalmente in grado di annunziare noi per i primi il nome del *vero vincitore*.

Chi dunque ha vinto il gran premio delle 300,000 lire della Lotteria nazionale non è nè un canonico, nè un capitano, ma la *Società Consumatori Gas-luce* di Torino, la quale era in possesso di trentamila biglietti, avendo comperato 750 azioni, con lo sborso di 75,000 lire.

Diamo questa notizia nei termini più positivi, desumendola dalla stessa Società vincitrice.

Il telegrafo ad Assab.

Il Ministero degli esteri e quello dei lavori pubblici hanno già intavolato trattative rispettivamente col Governo inglese e col rappresentante della *Easter Extension Telegraph* Co. per il collegamento di Assab alla rete telegrafica del Mar Rosso. Le trattative sono bene avviate nel senso che sarà tagliato alla latitudine di Assab il cavo fra Suez-Suakim-Aden, e collegato le due cime al nostro scalo.

Se non fosse per le solite formalità burocratiche, il lavoro potrebbe essere compiuto in brevi giorni.

Come i lettori avranno rilevato dai telegrammi giuntici da Roma la Società inglese chiede per questo raccordamento telegrafico solo L. 50,000.

I nostri soldati.

Si afferma che dai rapporti pervenuti al Ministero della guerra risulta che 82 tra ufficiali e soldati conoscono la lingua araba.

È noto che il ministro della guerra si rivolse alcuni giorni addietro con una circolare ai comandanti di Corpi, invitandoli ad indicare al Ministero i nomi degli ufficiali e soldati i quali sapessero parlare la lingua araba.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 4, *ore 4 pom.*

Costituzione degli Uffizi.

Questa mattina si costituirono gli Uffizi.

Il primo elesse a suo presidente l'on. Spaventa, a vice-presidente l'on. Franzi, ed a segretario l'on. Suardo.

Il secondo elesse a suo presidente l'on. Mordini, a vice-presidente l'on. Fili-Astolfone, a segretario l'on. Brunialti.

Il terzo elesse a suo presidente l'on. Mongani, a vice-presidente l'on. Pullè, a segretario l'on. De Seta.

Il quarto elesse a suo presidente l'on. Lacava, a vice-presidente l'on. Prinetti, a segretario l'on. Casati.

Il quinto elesse a suo presidente l'on. Talani, a vice-presidente l'on. Codronchi, a segretario l'on. Levi.

Il sesto elesse a suo presidente l'on. Cavalletto, a vice-presidente l'on. Mersario, a segretario l'on. Borgatta.

Il settimo elesse a suo presidente l'on. Nicotera, a vice-presidente l'on. Solidati-Tiburzi, a segretario l'on. Capo.

L'ottavo elesse a suo presidente l'on. Di Sandonato, a vice-presidente l'on. Simonelli, a segretario l'on. Gallo.

Il nono elesse a suo presidente l'on. Trompeo, a vice-presidente l'on. Compans di Brichanteau, a segretario l'on. Pavesi.

L'on. Lioy dal Re.

Questa mattina il Re ricevette l'on. Lioy, presidente del Club Alpino, e s'intrattenne seco lui oltre un'ora, informandosi dell'entità dei danni cagionati dalle valanghe ed elargendo un cospicuo sussidio.

Notizie marinaresche.

Il Consiglio superiore di marina esaminò oggi i progetti per la costruzione di nuove navi di seconda e terza categoria.

Si crede che nella prossima adunanza il Consiglio delibererà sulle costruzioni da intraprendersi, e distribuirà i lavori fra i diversi cantieri.

Depretis ammalato.

L'on. Depretis è tuttora costretto a stare a letto.

Si crede che potrà alzarsi solo fra qualche giorno.

Notizie ferroviarie.

Il terzo tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola venne giudicato in lire 12,104,000, e venne provvisoriamente deliberato alla ditta Maraglia che offrì il ribasso del 15 65 per cento.

Il quarto tronco della stessa linea, giudicato della spesa di L. 13,380,000, venne deliberato alla stessa ditta che offrì lo stesso ribasso.

Ministero d'agricoltura.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ordinò agli ispettori forestali delle provincie di Torino e Cuneo di rilevare l'entità dei danni cagionati dalle valanghe, e quale rapporto questi danni abbiano col diboscamento.

ROMA, 4, *ore 8,45 pom.*

Per gli uscieri giudiziari.

Il ministro di grazia e giustizia, on. Pessina, ricevendo oggi la Commissione degli uscieri giudiziari, promise di provvedere per il miglioramento degli uscieri, degli alunni di cancelleria e dei portieri.

Personale finanziario.

Bonamico, direttore delle manifatture dei tabacchi, venne messo a riposo in seguito a sua domanda.

Anniversario della duchessa di Genova.

Ricorrendo oggi il cinquantesimoquinto anniversario della nascita della duchessa di Genova, vi fu uno scambio di telegrammi fra il Quirinale e Stresa.

La duchessa di Genova, madre, figlia primogenita del defunto re Giovanni di Sassonia, nacque a Dresda il 4 febbraio 1830.

Per le razze cavalline.

Il Ministero della guerra incaricò il veterinario Griffini ed il prof. Gregori di recarsi in Francia ed in Inghilterra per completare le rimonte degli stalloni governativi.

Trasporti ferroviari.

La Commissione doganale propose al Governo di diminuire di otto milioni le spese per il trasporto ferroviario dei cereali.

Conferenza di Berlino.

PARIGI, 4, *ore 8,5 pom.*

Le enormi pretese del Portogallo che vuole mantenuta la sua sovranità sulle terre dell'Africa occidentale, non permettono alla Conferenza di continuare i suoi lavori.

Il Portogallo respinse le concessioni fattegli dall'Associazione africana, che vennero considerate accettabili dalle altre Potenze interessate.

Danni e disgrazie.

GENOVA, 4, *ore 8,45 pom.*

Le pioggie rovinarono i lavori della succursale alla ferrovia dei Giovi.

Sotto una galleria rovinata dicesi che siano morti miseramente 14 operai.

(Agenzia Stefani)

New York, 4. — I medici dichiararono O' Donovan Rossa fuori di pericolo. Dicesi che il giudice Brennan surrogherà Rossa come capo degli invincibili. Terrassi in giugno a Chicago un congresso per dare maggior coesione al partito troppo disseminato dei dinamitardi, organizzandolo come la *Land League*. Secondo tale organizzazione gli edifizi pubblici di Londra non sarebbero più minacciati. La potenza navale dell'Inghilterra sarebbe l'obbiettivo principale degli attacchi del partito.

Atene, 4. — Tutte le quarantene furono soppresse.

Vienna, 4. — Vi fu ballo iersera presso Robilant, al quale assistettero il principe ereditario ed altri arciduchi. L'arciduca Rodolfo offrì il braccio alla contessa Robilant, per entrare nella sala da ballo. Erano pure presenti Kalnoky, Taaffe, con le loro signore, altri ministri, nonchè i principi Thurn-Taxis, e molti membri dell'aristocrazia. L'arciduca Rodolfo vi si trattenne un'ora.

Novara, 4. — Ieri, nel Comune di Balmuccia, crollò il tetto della scuola comunale ove erano raccolti la maestra coi bambini. Il sotto-prefetto di Varallo vi si recò. Su venti bambini, uno rimase morto, tre feriti gravemente e due leggermente; i rimanenti e la maestra rimasero illesi.

Costantinopoli, 4. — Una deputazione di Musulmani della Dobruscia presentò ultimamente una supplica al sultano, mentre si recava alla Moschea, chiamando l'attenzione sulla situazione delle loro proprietà nei paesi ceduti in seguito all'inesecuzione del trattato di Berlino. Il sultano fu commosso e ordinò l'invio di una nota a tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Lisbona, 4. — La crisi ministeriale è terminata. Fontes fu incaricato dell'*interim* dei lavori pubblici e Bariona fu nominato ministro di giustizia.

Berlino, 4. — *Reichstag*. — Il approva in seconda lettura il bilancio, accettandosi la somma chiesta per la Stazione zoologica di Napoli.

Il credito supplementare per Kamerun fu rinviato alla Commissione del bilancio.

Woerman dichiara che il commercio è pronto a far fronte alle spese d'amministrazione per la colonia mediante la tassa del 2 0/0 sull'esportazione.

Conferenza di Berlino.

Londra, 4. — Granville informò il presidente della Camera di commercio di Manchester che il Governo inglese non è informato della presa di possesso, per parte del Portogallo, delle due rive del Congo, ma fa prendere informazioni a Lisbona. Granville soggiunge che il Governo inglese raccomandò al Portogallo d'accordarsi presto con la Francia e coll'Associazione internazionale.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 4, *ore 10,35 ant.*

Domani, col piroscafo *Amedeo*, della Società Raggio, partiranno, tempo permettendolo, il capitano dei bersaglieri signor Mancini con 150 uomini fra bersaglieri, artiglieri e zappatori e con circa 80 muli e cavalli destinati in aumento alla prima spedizione.

Si crede che la prima spedizione sbarcherà oggi quasi interamente a Massaua.

Non è ancora stabilito il giorno della partenza della seconda spedizione.

Il generale Sani, capo del commissariato militare, dopo aver date le disposizioni relative allo approvvigionamento della seconda spedizione, è ripartito per Roma.

VIENNA, 4, *ore 3,15 pom.*

La *Neue Freie Presse* dice che la protesta presentata dalla Turchia per l'occupazione di alcuni punti del Mar Rosso per parte dell'Italia è vana, ma giustissima.

Quel foglio aggiunge che l'Italia viola il diritto delle genti proprio mentre la Conferenza di Berlino fissa i principii coloniali.

Conchiude poi dicendo che i cavalieri ed i predoni medioevali erano almeno più sinceri.

Nota. — Non sappiamo davvero se convenga all'Austria fare tali confronti in odio all'Italia mentre è fresca ancora la memoria delle annessioni della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, annessioni fatte con principii tutt'altro che comuni al diritto delle genti.

Un tale linguaggio non dovrebbe proprio essere tenuto da quella nazione.

ROMA, 4, *ore 9,10 pom.*

Assicurasi che Leitenitz ha ricevuto l'ordine di stabilire il suo quartiere generale a Suakim.

Pare, da certe informazioni abbastanza autorevoli, che sia stata combinata un'azione anglo-italiana verso Kartum.

Il *Diritto* dice che domani si preparano festose accoglienze alle nostre truppe a Massaua. Il forte inglese farà il saluto. Il comandante inglese andrà a bordo delle nostre navi, d'onde sbarcheranno i bersaglieri.

ROMA, 4, *ore 11,20 pom.*

Il *Diritto*, commentando il telegramma spedito da Roma al *Temps* in data 2 febbraio, nel quale è detto che l'Italia sa che provocherà delle proteste da parte della Porta, ma che Massaua, essendo un porto egiziano, occupandolo, non intende di prendere in Egitto una posizione parallela a quella dell'Inghilterra, e smentisce che la Turchia abbia mandate delle proteste al Gabinetto di Roma, e confessa altresì che l'Inghilterra abbia dichiarato di non aver l'intenzione di abbandonare l'Egitto.

Quel foglio soggiunge che l'Italia accetta la piena responsabilità delle proprie azioni, però non desidera occupare alcuna regione dell'Egitto, ma altresì altre terre dipendenti dal protettorato egiziano.

Infine il foglio romano nega che oggidì l'Italia faccia quanto si rifiutò di fare nel 1882, nella quale epoca si trattava dello svolgimento di un altro programma.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 3. — Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* sono partiti oggi per Massaua, ove si ritiene arriveranno domani sera. Durante la sua permanenza a Suakim, Caimi conferì col colonnello Chermside governatore di Massaua.

Londra, 4. — La Turchia indirizzò ai suoi rappresentanti una nota contenente le lagnanze che indirizzerà direttamente ai Gabinetti di Roma e Londra sull'azione dell'Italia nel Mar Rosso, considerandola un attentato alla sovranità del sultano. D'altronde, in questi ultimi giorni, La Porta cercò di scandagliare le Potenze su tale soggetto, ma nè la Francia, nè le altre Potenze sono disposte a prendere in considerazione tale passo e dargli alcun seguito.

Parigi, 4. — Un articolo del *Temps*, parlando dell'azione italiana nel Mar Rosso, dice che gli italiani avranno per essi i voti di tutta l'Europa nell'opera di civilizzazione così coraggiosamente intrapresa, e da cui ne ritireranno, in tutti i casi, per essi, vantaggi per virilità e dignità.

Londra, 4. — Si smentiscono le notizie qui pubblicate secondo cui regnerebbe agitazione in Tripoli, e parecchi sceicchi e funzionari arabi sarebbero stati arrestati.

QUESTIONE EGIZIANA

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Un dispaccio ufficiale dice che un distaccamento in ricognizione incendiò il campo degli insorti ad Hannub presso Suakim, ma ritornò attaccato da grande numero di Sudanesi. Otto ussari e tre soldati egiziani sono scomparsi.

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: il re di Abissinia spedì a Galabat allo sceicco di Salah, alleato di Gordon, forze considerevoli, onde apra la strada di Kartum-Sennar.

In Africa.

Il *Pungolo* di Napoli ha, in data del 1° febbraio, le seguenti informazioni:

« Stanotte, proveniente dall'Australia, ancorava nel nostro porto il vapore postale inglese *John Elder*, capitano Cooper.

« Nel Mar Rosso esso ha incontrato due stazionari italiani; nelle vicinanze di Suez divarsi bastimenti da guerra inglesi.

« A Suez eravi la grossa corazzata inglese *Agamennon*, ultimamente costruita.

« Il giorno 27, passando il Canale di Suez, il *John Elder* incontrò il *Gottardo*, carico di truppa, col quale si scambiò i saluti di uso.

« I soldati a bordo erano allegrissimi, e quando seppero che quel vapore si dirigeva per Napoli, lo salutarono gridando *urrà*, con quell'entusiasmo — diceva il capitano Cooper — che è pregio degl'Italiani.

« Il *Gottardo* era seguito dall'*Amerigo Vespucci*, che anche cordialmente scambiò i saluti e gli *urrà*.

« A Suez si facevano le feste più schiette alla spedizione italiana.

« Il *Gottardo* era pilotato dal signor Lombardi, genovese, capo-pilota del Canale.

« Il *John Elder* incontrò pure due trasporti francesi carichi di truppa, diretti al Tonkin.

« A Porto Said vide l'*Amedeo* che si era arenato, aiutato da un grosso vapore inglese e dallo stesso rimorchiato.

« L'*Amedeo* incagliò con vento molto forte. Il pilota che lo guidava era un greco, al servizio della Società francese. »

Cassa per gl'infortunii.

La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro ha istituito nel regno le seguenti nove sedi compartimentali, alle quali si debbono indirizzare le domande di assicurazione:

Per il Piemonte (esclusa la parte della provincia di Novara alla sinistra della Sesia) alla Cassa di risparmio di Torino — Per la Liguria, al Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova — Per la Sardegna, alla Cassa di risparmio di Cagliari — Per la Sicilia, al Banco di Sicilia in Palermo — Per le Calabrie, le Puglie, la Basilicata, la Campania (esclusa la provincia di Benevento) e per la provincia di Chieti, al Banco di Napoli — Per la provincia di Roma, alla Cassa di risparmio di Roma — Per la Toscana e l'Umbria, al Monte dei Paschi in Siena — Per l'Emilia (escluse le provincie di Parma e Piacenza) e per le Marche (esclusa la provincia di Ascoli), alla Cassa di risparmio di Bologna — Per la Lombardia il Veneto, le provincie di Parma, Piacenza, Aquila, Teramo, Campobasso, Benevento e per la parte della provincia di Novara alla sinistra della Sesia, alla Cassa di risparmio di Milano.

Le domande di assicurazione possono venire presentate anche per mezzo degli uffici postali e comunali e delle filiali dei sopradetti Istituti, dirigendo tali domande alla rispettiva sede compartimentale, la quale invierà gli opportuni moduli e schiarimenti a questi uffici ed ai proponenti. Per ora sarà preferibile che i richiedenti stessi scrivano direttamente lettere aperte e non affrancate alle sedi compartimentali, fornendo loro le notizie necessarie sulla professione ed industria esercitata e sul contratto desiderato.

Un rifugio sul Monte Rosa.

La Sezione di Milano ha deliberato di costruire una capanna-rifugio sul Monte Rosa, versante di Macugnaga, per facilitare l'ascensione delle due più alte cime di questa superba montagna Dufour-Spitze, metri 4638, e Nord-End, metri 4612, dal lato italiano.

La capanna sarà dedicata alla memoria di Damiano Marinelli, che fu il primo degli alpinisti italiani a tentare da questo lato l'ascensione della Dufour-Spitze, e che, travolto da una valanga mentre attraversava il canalone che scende tra lo sperone di roccia chiamato Jägerrücken e l'estremità inferiore del gran ghiacciaio del Rosa, perì vittima del suo coraggioso tentativo, colle brave guide Imseng e Pedranzini, nel pomeriggio dell'8 agosto 1881.

Essa sorgerà sul Jägerrücken, all'altezza di circa 3300 metri, poco discosto da quel canalone, che potrà così essere attraversato senza pericolo di valanghe, nelle prime ore del mattino. Sarà in muratura rivestita però all'interno di legname e di una grandezza sufficiente a dar ricovero a circa 14 persone.

A sopportare le spese che la costruzione richiederà, le forze della Sezione di Milano non sono sufficienti. Essa ha quindi deciso di aprire una sottoscrizione, fiduciosa che, ad un'opera tanto utile, non sarà per mancare l'appoggio e il generoso concorso dei soci del Club alpino italiano, delle Sezioni e delle Società alpine, di tutti coloro che portano interesse ed amore alla montagna.

Chiamata alle armi della seconda categoria 1863.

Con R. decreto 22 gennaio 1885 è stato stabilito quanto segue:

Art. 1. È abrogato il R. decreto 22 maggio 1884, N. 2318 (serie 3ª), col quale veniva stabilito in ventimila uomini il contingente della prima parte della seconda categoria della classe 1863.

Art. 2. È parimente abrogato l'art. 2 del R. decreto 6 marzo 1884, N. 2851 (serie 3ª), col quale si stabiliva la durata dell'istruzione delle due parti di detta seconda categoria.

Art. 3. Tutti gli uomini ascritti alla seconda categoria della classe 1863 saranno invece indistintamente chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 40 giorni.

L'*Italia Militare* aggiunge che per attuare quanto fu stabilito col regio decreto 22 gennaio, relativamente alla chiamata sotto le armi dei militari di 2ª categoria della classe 1863, i comandanti dei distretti militari nel 1° del prossimo venturo mese di marzo faranno pubblicare in tutti i Comuni di loro giurisdizione il manifesto conforme al prescritto modello.

Stante la breve permanenza sotto le armi eccezionalmente imposta da particolari circostanze per tutto il contingente di 2ª categoria della classe 1863, non è più possibile considerare la parziale esenzione di cui all'articolo 8 della legge 2 luglio 1882 per i militari ascritti al tiro a segno nazionale, che hanno adempiuto alle condizioni di cui nella circolare 2 gennaio 1884, N. 3, dovendosi piuttosto considerare la minore permanenza stabilita per l'intero contingente come una estensione, fatta a tutti i chiamati alle armi, del vantaggio che si concede ai militari suddetti.

L'affare di Massua.

Leggiamo nella *Capitale*:

L'incidente sollevato dal Gabelli non ebbe sinora seguito alcuno.

L'ingegnere Perego, che era direttore della linea ferroviaria Mantova-Legnago ed appaltatore dei lavori dei forte Massua, avrebbe fatto conoscere la situazione in cui si trovava al Ministero, prima d'essere nominato direttore per la ferrovia.

Il Ministero aveva risposto nominandolo senz'altro.

— **Le nostre campagne.** — La campagna dorme il suo apparente sonno invernale sotto l'ampia coltre nevosa che la ricopre, lasciando al coltivatore giorni di quiete da consacrare alla propria istruzione, all'esame della sua contabilità agraria, alla cura assidua del bestiame, all'assetto degli attrezzi che deve aver pronti ed in perfetto ordine pei giorni di lavoro, che si affrettano a grandi passi.

Sui colli a meriggio, ove la neve squagliò in gran parte, i vignaiuoli sono già all'opera a pulire le viti delle vecchie scorze, dalla muffa e dalle nidiate di insetti parassiti, frugando per ogni verso onde liberare il prezioso arbusto dai nemici latenti. Intanto si notano i voti terribili che devono essere sostituiti, le piante che per avventura fossero perite, e si scavano le fosse per rimpiazzarle con nuovi piantamenti.

Così la *Gazzetta delle campagne*.

AGENZIA STEFANI.

Newcastle, 4. — Il Duca di Genova, rispondendo al Municipio di Newcastle, che voleva presentargli un indirizzo ed usargli altre cortesie, disse: Visitando Newcastle come comandante di un vascello da guerra italiano, si trova obbligato a declinare rispettosamente l'offerta del Municipio.

Madrid, 4. — La Camera decise, con 218 voti contro 63, di non discutere la proposta di Martos circa il Governo circa l'affare degli studenti.

BORSA UFFICIALE

Oggi 5 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in L. 98 21 23 1/2 10 — in L. 98 27 1/2 La.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 20.
Senza cedola:
Corso medio 95 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Nembro — prezzo normale 99 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2201.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in con. 979 979.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 436 50 — in L. 435 75 La.
Az. Banca Torino — C. del mattino in con. 830 829 50 La.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in L. 243 La.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in L. 550 549 50 549 550 552 553 551 50 551 554 552 551 5 2 La.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in L. 289 50 La.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	99 55	100 10	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 11	25 16
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 17	25 [illegible]
Germania +4	— —	— —	122 3/4	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 5 febbraio. — Il movimento di rialzo continuava anche ieri alla Borsa di Parigi, ma particolarmente sulla Rendita francese:

Apertura:
82 60, 80 72 1/2, 109 47 1/2, 98 15
Inglese 100 5/16.

Chiusura ufficiale:
82 52 1/2, 80 77, 109 57 1/2, 98 02 1/2
Inglese 100 7/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
82 52 1/2, 80 77 1/2, 109 52 1/2, 98 02 1/2
Inglese 100 9/16.

La Rendita italiana ebbe un momento di debolezza che da 98 15 la fece discendere a 97 95, per chiudere poi in ripresa a 98 02 1/2.

Sono le buone notizie della piazza di Londra, dove il Consolidato è in continuo aumento, che favoriscono le buone disposizioni della Borsa di Londra.

La debolezza dell'Italiano sembra venisse dall'indisposizione del' on. Depretis.

Ore 12.

La causa della debolezza della Rendita italiana a Parigi ha influito anche da noi.

Questa mattina alla nostra Borsa la Rendita fine mese si trovava appena sui prezzi di 98 37 1/2 a 98 32 1/2.

Rendita cont. 98 15 a 98 10.

Affari animati sui valori.

Azioni Banca Nazionale 2207 a 2202.
Mobiliare 983 1/2 a 983 1/2.
Banca di Torino 834 a 832.
Banca Tiberina 550 a 552.
Banco Sconto 437 1/2 a 437 1/2.
Credito Torinese 289 1/2 a 289.
Fondiaria Italiana 238 a 242.
Milano-Subalpina 485 a 484.
Tabacchi 591 a 503.
Meridionali 680 a 678.
Industria e commercio 223 a 212.

Borsino. — Torino, 4 gennaio 1885. — Apertura della Borsa di Parigi:
82 60, 80 72 1/2, 109 47 1/2, 98 15
Inglese 100 5/16.

La chiusura dicesi sia 98 02 1/2.

In Borsino si trattava la Rendita da 98 [illegible] a 98 32 1/2 La.

Banca Tiberina 547 a 546.
Banco Sconto 437 a 436.
Credito Torinese a 289 a 288.
Subalpina-Milano 485 a 484.

Parigi	3	4
3 0/0 francese amm. nuovo	81 82	[illegible]
3 0/0 francese	80 55	80 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 30	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	98 02	98 01
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	673 —	670 —
Cambio su Londra	25 32	25 32
Consolidato inglese	100 1/4	100 7/16
Obblig. Lombarde	310 30	309 25
Cambio sull'Italia	3/16	1/4

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 4, *ore 10,30 ant.*

Il mercato segue con attive richieste per parte dei fabbricanti per la loro fabbricazione.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	2ª qual.	fr.	64
» italiane	9/11	1ª	» »	64
Trame francesi	20/22	q. clas.	» »	62
» »	20/22	2ª qual.	» »	[illegible]
» italiane	20/24	1ª	» »	61
» »	20/24	2ª	» »	59
» »	24/26	2ª	» »	55
Organzini francesi	20/24	1ª	» »	63
» piemontesi	26/30	1ª	» »	61
»	20/24	2ª	» »	60
» »	20/24	3ª	» »	58
» ital. lav. ital.	16/18	q. class.	» »	63
» »	20/22	»	» »	64
» »	18/20	1ª qual.	» »	62
» »	18/20	2ª	» »	60
» » franc.	18/20	2ª	» »	60

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (aper.)		3	4
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	46 —	46 [illegible]
» per marzo	»	46 25	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	46 75	47 25
» 4 mesi da maggio	»	47 25	48 —
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	31 30	31 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	40 50	40 75
» id. a 4 mesi da marzo	»	41 50	41 75

Liverpool, 4 febbraio (aper.).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Cotoni americani prezzi più fermi.

Cotoni Surate sostenuti.

Importazione della giornata 13,000.

Havre, 4 febbraio (aper.)

Cotoni. — Vendute balle 500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 33,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 4 febbraio (aper.)

Frumento. — Importazione quint. [illegible]

Id. — Vendite » —

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100, tela esclusa.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Il carro cammina!

Roma, martedì 3 febbraio.

(X.) — La discussione delle Convenzioni ferroviarie continua animata. Ieri lo Spaventa ed il Gabelli ruppero il silenzio, e dai banchi della Destra fecero eco alle energiche critiche del Baccarini ed altri deputati di Sinistra contro quella mostruosità che chiamasi contratto ferroviario per le costruzioni delle nuove linee.

Il ministro ed i relatori, tratto tratto, stretti dall'evidenza delle ragioni, dopo essersi invano schermiti con ogni sorta di sofismi, sono costretti a ammainare che gli avversari hanno ragione, ma, viceversa, dichiarano che non possono accordare alcuna modificazione.

E la Maggioranza, devota, pronta al comando, vota anche in favore degli errori confessati dallo stesso ministro.

Lo strano si è che a formar la maggioranza concorrono sempre i deputati del Piemonte, il quale, evidentemente, e per la proposta divisione longitudinale e per l'elevatezza delle tariffe, e per le alte influenze che propenderebbero nella direzione della Società Mediterranea, riceverà danno incalcolabile per queste Convenzioni!

Ma che volete? Così son fatti gli uomini; il timore di poter dispiacere a Depretis, la paura di averlo contrario nelle future elezioni, i piccoli favori, i gingilli, e, in fondo a tutto ciò, la mancanza di fibra, falsano e turbano alcuna volta anche il criterio dei migliori.

A ciò si aggiungano le pressioni e minaccie, e vi spiegherete pienamente l'anomalia di una deputazione che vota in gran maggioranza contro i più evidenti ed accertati interessi della regione a cui appartiene!

E le pressioni per forzare il voto dei deputati sono veramente incredibili: pratiche che interessano un intero collegio, già pronte, si tengono in sospeso fino all'epoca del voto; si tempestano i deputati indecisi e tentennanti con lettere il cui testo parte da Roma e la copia qui ritorna sottoscritta da influenti elettori; se non direttamente, si cerca di colpire in ogni maniera indirettamente i deputati che avversano la fatale proposta.

Il Parlamento in sè non è cattivo; la grande, la immensa maggioranza è sana nel senso di non agire per personale interesse; ma quanta debolezza, quanta meschina ambizione che fa anteporre la durata di un funesto Ministero ai più gravi interessi del Paese!

Se la gran maggioranza è al disopra affatto di ogni sospetto che agisca per interessi materiali, non si può tuttavia guarentire che tutti i 508 deputati siano purissimi; pur troppo ciò non si può credere; vi sono nella Camera, pochi certo, ma pur vi sono, coloro che, anche indirettamente, sono compromessi nelle Convenzioni e nelle Società future; vi sono di quelli che in altri affari recenti lucrarono lautamente sulle spalle del Governo, e certo anche qui lucreranno ancora; vi sono altri che personalmente non sono interessati, ma che hanno stretti parenti interessatissimi e pure votano impavidi; vi è tuttavia qualche patrocinatore e qualche avvocato che, e da molto tempo e da poco, acquistarono le lucrosissime clientele di capitalisti, di banchieri e di banche partecipanti all'affare; fra costoro alcuni sono sempre in moto, spiano le mosse degli oppositori, vigilano sugli indecisi, vanno a sedersi a fianco loro al momento del voto, vanno a toccare abilmente le loro corde sensibili e contribuiscono così grandemente al risultato sbalorditoio delle votazioni.

Si è sacrificato la questione della sede della Società, della divisione delle reti; si sono accettate condizioni finanziarie onerosissime, rovinose; si è approvato un sistema d'esercizio giammai da altri tentato e condannato dalla logica, e si accetterà ancora, sistene personali, dopo vaniloquenti discorsi, il sacrifizio dell'industria nazionale a pro dell'industria straniera, e si accetteranno infine tariffe che costituiranno la completa rovina di molte delle nostre industrie e dell'agricoltura.

Ma vi sono, la Dio mercè, molti appelli nominali; altri molti, spero, saranno fatti, ed a suo tempo ognuno avrà il premio dell'opera sua; ognuno sentirà il rimorso o la soddisfazione della propria condotta.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

L'articolo 83 del capitolato per la rete Mediterranea dice:

Il concessionario potrà dare in accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata o a trattative private.

Esso giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto, in base ai loro titoli di idoneità, esperienza e moralità.

Maffi, Roux e Baccarini trovano che questo articolo non dà sufficienti garanzie allo Stato, il quale abdica alle sue prerogative.

Roux dice che o l'articolo è inutile e allora vuolsi sopprimere, o indica qualche cosa e allora vuole che si conformi al regolamento e alla legge della contabilità dello Stato.

Baccarini, ispirandosi a criteri di regolarità amministrativa e moralità pubblica, propone un emendamento così concepito:

« Pei lavori a rimborso di spese, il concessionario procederà, a norma della legge e del regolamento sulla contabilità, alla stipulazione ed alla esecuzione dei contratti, che diverranno esecutivi solo dopo approvati dal Ministero dei lavori pubblici. »

Prendono pure parte alla discussione Gabelli e Spaventa, questi per proporre alcune modificazioni e aggiunte.

Genala spiega il concetto del Governo.

Si delibera di rimandare l'articolo alla Commissione, che riferirà domani.

L'art. 84 stabilisce:

Il concessionario potrà sempre proporre varianti ai progetti già approvati, le quali dovranno essere sottoposte all'approvazione del Governo, importino esse o no variazioni nel prezzo del cottimo. Questo avrà anche facoltà di modificare, di propria iniziativa, i progetti già approvati. In entrambi i casi saranno concordate fra Governo e concessionario le variazioni da portarsi al prezzo del cottimo.

Lugli propone che si dica *nei lavori a prezzo fatto* invece di *prezzo a cottimo*, e *al prezzo dell'accollo* invece di *prezzo del cottimo*. Berio propone l'aggiunta: « Senza pregiudizio degli articoli 843 e 844 della legge sui lavori pubblici. »

L'articolo viene approvato con questo emendamento e quest'aggiunta.

Indi si approvano gli articoli: 85, riguardante i certificati di pagamento delle opere pubbliche appaltate, e 86, che impone obblighi al concessionario quando le costruzioni si facciano a rimborso delle spese, e, dall'86 al 93, tutti gli articoli contenenti disposizioni regolamentari, del capo VIII: « Contabilità, riscontro e vigilanza. »

La Società di esportazione Cirio.

Abbiamo altra volta tenuto parola di questa Società per esportazioni, iniziata dal solerte comm. Cirio. Ne diamo ora lo statuto sociale:

La Società costituita ha assunto la denominazione di: *Società anonima di esportazione agricola Cirio.*

Essa durerà anni cinquanta a partire dal 1° gennaio 1885.

La sua sede è in Torino e potranno essere stabilite anche altrove succursali, agenzie e rappresentanze dietro deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

La Società ha per principale suo oggetto l'esportazione dall'Italia all'estero dei generi agricoli ed alimentari, sia in natura, sia previa preparazione: e di sviluppare il movimento agricolo e commerciale in ogni parte del Regno.

Essa potrà occuparsi:

a) della produzione, importazione ed esportazione di ogni specie di sostanze alimentari e di altre merci;

b) della preparazione e manipolazione di qualsiasi derrata, della fabbricazione di conserve alimentari;

c) dell'esercizio di stabilimenti termali;

d) dell'impianto ed esercizio di distillerie e delle operazioni agricole, industriali e commerciali che vi si possono connettere;

e) dell'affittamento e subaffittamento, dell'acquisto di macchine e vagoni ferroviari che si ritengono necessari ed utili al trasporto delle derrate;

f) della spedizione e trasporto di prodotti alimentari o materie attinenti od altre merci;

g) di appalti per forniture e viveri, foraggi e simili in qualunque parte d'Italia.

La Società potrà acquistare, cedere, prendere in enfiteusi ed in locazione gli stabili che il Consiglio d'amministrazione crederà opportuni per la sua industria, ed avere partecipazioni in altri stabilimenti od affari agricoli, commerciali od industriali affini al suo oggetto.

Essa, infine, potrà fare qualunque operazione agricola, industriale, commerciale e finanziaria permessa dalle leggi (art. 6 dello Statuto).

Il capitale sociale fu stabilito e sottoscritto nella somma di cinque milioni di lire italiane, diviso in dieci mila azioni da lire cinquecento caduna.

Le azioni potranno essere al portatore o nominative e tramutate dall'una all'altra specie.

Il capitale sociale sopra stabilito venne già versato per L. 1,890,000, rappresentanti i tre decimi di numero 6300 azioni.

Il commendatore Francesco Cirio ha conferito stabili in Torino, Stradella e Venezia per L. 650,000, mobili per L. 60,000 e merci per L. 833,898 15 dell'ammontare netto dalle passività accollate di L. 600,000.

La Società è retta:

a) dall'Assemblea generale degli azionisti;

b) da un Consiglio di amministrazione;

c) da un direttore generale e da tre sindaci ordinari e due supplenti.

La gestione e la rappresentanza della Società in ogni contratto ed atto anche giudiziale sono affidate ad un direttore generale della Società medesima, sotto l'autorità e la dipendenza del Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio d'amministrazione stabilisce le condizioni di emolumento fisso e di interessamento negli utili netti della Società, ovvero di solo emolumento fisso o di solo interessamento negli utili netti, alle quali il direttore generale presterà la sua opera, nonchè la misura della cauzione per la sua gestione, ch'egli dovrà prestare in azioni della Società, da tenersi vincolate o depositate.

A direttore generale nell'atto costitutivo fu nominato per anni 10 il comm. Francesco Cirio.

In occasione dell'inventario annuale quanto ai fabbricati, macchine, materie prime e fondi di magazzino, si faranno per ammortamento e deperimento tutte quelle riduzioni che il Consiglio d'amministrazione riterrà convenienti, salva l'approvazione.

I proventi dell'esercizio annuale dell'azienda sociale saranno depurati dalle spese di amministrazione, contribuzioni e tasse di ogni natura, nonchè delle somme che rappresentano la interessenza negli utili che sia concessa al personale.

Gli utili dell'esercizio annuale, fatta deduzione di quanto è indicato precedentemente, costituiscono il beneficio ed utile netto della Società.

Tale beneficio ed utile netto sarà ripartito come segue:

a) Il dieci per cento per la costituzione del fondo di riserva; cesserà questo prelevamento quando la riserva abbia raggiunto il quarto del capitale sociale;

b) La somma necessaria per fare un primo dividendo fino a raggiungere lire trentacinque per ogni anno e per ogni azione interamente liberata, o la quota proporzionalmente minore se vi fossero ancora decimi da versare;

c) La somma rimanente sarà distribuita in ragione del dieci per cento al Consiglio d'amministrazione, secondo le modalità che verranno stabilite nel regolamento interno, ed il rimanente fra il direttore generale per la quota che gli sarà attribuita, e gli azionisti quale secondo dividendo.

Nell'atto costitutivo al direttore generale comm. Francesco Cirio venne assegnato il compenso del quaranta per cento degli utili netti della Società depurati e diminuiti di quanto è indicato negli articoli 62 e 63, lettere *a* e *b* dello statuto.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

5 febbraio.

(Lesa) — *Divertimento benefico.* — *Lilio* non è morto, ma si diverte e non trova il tempo di riferire ai lettori della *Piemontese* la cronaca del Biellese, la quale però da qualche tempo non presenta rilevanti novità.

Si tiene vivo il sentimento della beneficenza, sebbene troppo frequenti siano le occasioni di esercitarla.

Una bella trovata per soccorrere i danneggiati dalle valanghe di neve, che fortunatamente non si noverano in questo circondario, fu quella del Circolo di scherma, il quale si presentò mascherato da nomade compagnia acrobatica ciarlatanesca nella veglia danzante di sabato ultimo nel nostro Circolo sociale.

Rallegrò verso mezzanotte con una musica impossibile e con lotterie, giuochi, incanto di doni, questua, vendita di poesie, raggranellò un trecento lire, divertendo cordialmente e spiritosamente gli accorsi.

Sabato prossimo avremo un ballo infantile e negli ultimi giorni di carnevale qualche tentativo di mascherate e divertimenti pubblici, di cui non si può ancora prevedere l'esito.

In teatro la Compagnia Boccomini e Calamai ci dà buone rappresentazioni, non esclude molte novità, e vedo frequentato il teatro assai più degli anni passati.

*** *Anno giuridico.* — Il cosidetto anno giuridico fu inaugurato questa volta con pompa moderata. La relazione del procuratore del Re, cav. D. Zaccone, il quale già aveva ricevuto l'ordine del suo trasloco, nè ambito, nè soddisfacente, riuscì più succinta delle precedenti, ed alla solennità intervenne soltanto parte della Curia e niuno estraneo, mentre prima altre Autorità usavano assistervi.

Dai dati, che furono letti, risultò nell'anno 1883 una diminuzione di cause civili e di sentenze, un aumento di protesti, di fallimenti, di vendite giudiziali di beni stabili. Vi fu un aumento nelle conciliazioni, per cui l'oratore propose l'accrescimento della competenza dei giudici conciliatori, ed aumento pure nei ricorsi e nelle ammissioni al gratuito patrocinio.

Le procedure penali nelle Preture furono 697 con 298 condanne e così con un leggero aumento sopra quelle dell'anno precedente, ma non tale da raggiungere il numero del 1882 e nemmeno di altri anni anteriori.

Gli ammoniti nel circondario crebbero a 212 ed a questo proposito giustamente lamentò che molti, i quali per aver serbato buona condotta per due anni, vi avrebbero diritto, non ricorrono, forse per ignoranza, a fine di ottenere il proscioglimento dall'ammonizione.

Anche riguardo agli affari penali presso l'ufficio d'istruzione e presso il Tribunale ed ai fatti denunziati alla R. Procura si dovette segnalare un aumento, specialmente nei reati contro la proprietà, che l'oratore della legge (dicono i legali) attribuì in parte alla crisi commerciale ed in più gran parte al troppo facile abbandono di ogni idea di economia domestica.

Ora il cav. Zaccone è partito per la nuova sua destinazione, ed a questo trasloco, che apparve sulle prime una misura troppo severa dovuta a pressione dell'Autorità politica, si attribuisce in oggi causa più giusta, anche senza voler adottare le teorie *sbarbaresche*, cioè qualche scappatella di condotta.

È venuto il successore, il barone Savio, preceduto da bella fama e molte simpatie per essere di una famiglia di eroi, che versarono il sangue per la patria.

Del resto, si lamenta il troppo facile cambiamento degli impiegati dell'ordine giudiziario. Nel 1884 essi furono traslocati, con o senza promozione, ad eccezione di un giudice, e tal fatto non ritardi e spese maggiori nei fallimenti, nelle graduatorie e simili istruttorie.

Da pochi mesi avevamo qui aggiunto giudiziario l'egregio e simpatico Squadrelli, intelligente ed attivo magistrato. Già è trasferito a Vigevano, dove si avvicina alla sua famiglia ed ai suoi interessi privati, e dove l'accompagnano gli auguri dei Biellesi, che ebbero ad avvicinarlo.

*** *Ufficio postale.* — Da tempo si lamenta la ristrettezza dei locali dell'Ufficio postale, per cui non si può ottenere celerità nel disbrigo del pubblico, che accorre agli sportelli, sopratutto per il servizio dei vaglia e della Cassa postale di risparmio. È necessità provvedere al pronto trasloco in locale più comodo ed ampio.

Per l'esecuzione della legge sulla Cassa nazionale contro gli infortuni del lavoro il servizio fu dalle Opere pie di San Paolo deferito alla nostra *Cassa di risparmio*, buona e valida istituzione, fondata dal compianto vescovo mons. Losana. Non consta però che finora abbia intrapreso siffatte operazioni, nè che ne abbiano intrapreso gli uffici postali.

Casale Monferrato, 4 febbraio. — *Un processo per abuso di bianco segno.* — Il Tribunale di Casale Monferrato, in sede correzionale, con sentenza 29 gennaio scorso, pose termine ad una causa che durava da tre settimane, causa importantissima e per la qualità delle persone impegnate come parte civile ed imputati e per l'entità del reato imputato e pel numero e valentia dei difensori rispettivi. Trattavasi dell'accusa di un abuso di bianco segno pel valore di oltre L. 150 mila commesso da Francia Giovanni, ex-esattore di Vignale, a danno del signor Bozzolo Luigi, di Casorzo, e di altre accuse connesse di falsa testimonianza e di subornazione.

Il signor Bozzolo Luigi, querelante e parte civile, era rappresentato dai signori avvocati Michele Scagliotti, Morini Carlo e Galante Ernesto.

Gli imputati: Francia Giovanni, Brero Gio. Battista fu Felice e Gaudio Paolo fu Gio. Battista erano difesi dai signori avvocati Cavaglià, Ferraris Silvio e Della Sala Spada Agostino; Ferro Giovanni era difeso dai signori avv. Battaglieri e Zanzala.

Francia Giovanni fu condannato a 4 anni di carcere, cioè un anno di carcere e L. 800 di multa per abuso di bianco segno, e tre anni di carcere per subornazione di testi a deporre il falso. Brero Gio. Battista e Ferro Giovanni furono condannati, il primo a tre anni di carcere ed il secondo a mesi otto, entrambi per falsa deposizione nel processo d'abuso di bianco segno contro Francia, computato il sofferto.

Tutti poi furono condannati nelle spese e danni.

E quanto al Gaudio Paolo si dichiarò non essere luogo a procedere per l'imputazione di occultazione di verità.

— Per abbondanza di materia ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Per le vittime della neve.

8a Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino* del **Club alpino italiano**, via Lagrange, 13.

Montefiore Levi cav. Giorgio, senatore del Belgio, L. 500 (1) — Avv. G. I. Armandi per conto della *Perseveranza* di Milano, 850 (2) — Dalla Valle marchese Giuseppe Rolando, 100 — Sibelius, 1 — Ing. Velasco, 5 — Ing. Giuseppe Porro, 5 — Ghiotti Ernesto, 4 — Fiatone Carlo, 4 — Pecco Pietro, 2 — Gastinelli Luigi, 2 — Luigi Giachetti, 3 — Ceppone Camillo, 3 — De Mazzi Cesare, 4 — G. Mario Pietro, 2 — L. Spezia, 5 — Avv. G. B. Giorgio, 10 — L. Debenedetti, 2 — G. Crolini, 2 — Campagna Eusebio, 4 — Vigna ing. Carlo Maurizio, 5 — Maschio Giuseppe, 3 — Ferdinando Dalbo Bertone di Sambuy, regio console a Fiume, 20.

Ricevute dal socio Amedeo Musy:

M. P., lire 5 — G. R., 10 — Contessa di Sambuy, 30 — Marchese Balbiano, 20 — E. Weldridge e famiglia, 15 — Morelli cav. Onorato, 20 — Sacerdote Emanuele, 5 — N. N., 5.

Ricevute dalla Gazzetta Piemontese:

Prof. Angelo Genocchi, lire 10 — Carolina e Maria sorelle Musso, 3 — Nina Sacerdote-Fabisi, 10 — B. D., 3 — R., 3 — V. V., 20 — Prof. Sobrero, 5.

Totale 8a lista	L.	1701 —
Liste precedenti	»	8306 80

Totale complessivo L. 10,007 80

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 13), o presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Presso i soci: Fratelli Rey (piazza Castello).

Amedeo Musy (via Po).

Cav. Francesco Casanova, editore libraio (via Accademia delle Scienze).

Bardelli Felice, ottico (via Roma).

Fratelli Righini (via Roma).

***

Quietanze di sussidi distribuiti:

Exilles, 31 gennaio 1885.

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dall'onorevole Sezione di Torino del C. A. I. la somma di lire duecento (L. 200) quale seconda offerta da distribuirsi ai poveri abitanti della borgata Deveis stati danneggiati dalle valanghe. In pari tempo ringrazia l'on. Sezione del generoso soccorso a pro di quegli infelici, ed a nome di questi ne esterna le più sentite gratitudine.

Il sindaco, firmato: *C. Allarti.*

Cesana, 2 febbraio 1885.

Pregiasi chi scrive di segnare ricevuta alla S. V. Ill^ma del vaglia postale di lire cento, da distribuirsi agli operai ed operaie poveri di questo Comune rimasti senza lavoro in seguito alla rovina dello stabilimento Prever, e di porgere alla S. V. ed al signor donatore i sensi di grazie delle persone beneficate.

Il sindaco, firmato: *Rossdrussi.*

Il sottoscritto, sindaco di Grosscavallo, dichiara di aver ricevuto dal signor segretario della Sezione di Torino del C. A. I. la somma di lire trecento (L. 300) da distribuirsi ai più bisognosi dei danneggiati dalla valanga caduta il 18 gennaio 1885 sulla frazione Borgo (Grosscavallo), secondo l'elenco inteso.

Il sindaco, firmato: *Reppalli Giuseppe.*

(1) L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

« Bruxelles, 1 février 1885.

« Monsieur le Président de la Section de Turin du Club alpin italien

Turin.

« Permettez-moi de vous féliciter sur la prompte et généreuse initiative du Club alpin dans le but charitable de venir en aide aux terribles misères causées par les avalanches récentes; initiative qui avait d'autant plus sa raison d'être que le champ de ses désastres est précisément celui que s'est en quelque sorte approprié le Club alpin.

« Je suis heureux de m'associer à cette bonne œuvre, et vous transmets ci-inclus dans ce but un chèque de fr. 500, dont vous m'obligerez en m'accusant la réception.

« Veuillez agréer, monsieur, l'assurance de ma plus haute considération.

« G. Montefiore Levi. »

(2) Da erogarsi per L. 500 ai danneggiati della provincia di Cuneo, e L. 300 ai danneggiati del circondario di Susa.

ESTERO

La crisi agraria in Austria-Ungheria.

Vienna, 1° febbraio.

(Cola) — Nonostante le discussioni parlamentari, le trattative diplomatiche, i provvedimenti contro l'anarchismo, la questione agraria non vien gettata nel cestino (1). La voce dello stomaco è in fin dei conti più potente di molte altre, le quali, per quanto unite, non riescono a soffocarla.

L'idea d'una lega doganale tra l'Austria, l'Ungheria e la Germania continua ad essere dibattuta. Ai deputati ungheresi che la propugnarono durante la discussione del bilancio del commercio a Budapest, fanno eco anche parecchi membri della Camera austriaca.

Il dottor Peez, noto per alcune pregevoli pubblicazioni economiche e commerciali, manda appunto ora per le stampe un piccolo volume, pieno di fatti e di cifre, ed il deputato Richter, appoggiato da quaranta colleghi della Sinistra germanica, presentò al Governo una mozione la quale corrisponde a capello alle conclusioni del Peez.

Sul mercato di Londra alla fine del 1884 il prezzo del grano era inferiore a quello dell'annata più prospera di tutto il secolo decimonono. Ad un prezzo simile la coltura dei cereali in Inghilterra cessa d'essere rimuneratrice. In un paese nel quale da tempo la classe dei liberi contadini, dei piccoli proprietari è stata sacrificata ai *land-lords*, a un paese nel quale d'altra parte l'industria ed il commercio tengono il primo posto nel sistema dell'economia nazionale, il fenomeno si può forse considerare con calma. Ma l'Austria ha ancora un *Bauernstand*, una popolazione di contadini proprietari da conservare o da perdere. Ed i proprietari, piccoli e grandi, quando il prezzo del grano non tocca i 14 marchi od i 7 fiorini ora per quintale non possono far altro che gettare l'aratro tra la ferravecchia. Così Peez ed i suoi corifei della Camera.

Sola via di salute è l'unione doganale colla Germania, e poi l'innalzamento ai confini di una bandiera daziaria, che impedisca assolutamente e definitivamente ai cereali di Russia, d'America e di Australia di invadere i mercati dell'Europa centrale. Negli Stati Uniti si parla già di una lega doganale di tutti i paesi americani. In Inghilterra sir Carlo Dilke conta tra i propugnatori più caldi della *Greater Britain*, dell'unione daziaria di tutte le colonie inglesi colla madre-patria. Perchè in Europa, sul continente, non si tenta la medesima via?

Questo è il parere anche di molti tedeschi; dicono anzi sia il parere del principe di Bismarck. Il professore Brentano lo ha proclamato altamente in un discorso sulla politica commerciale dell'Impero germanico tenuto a Strasburgo poche settimane fa. L'illustre professore vuole, in fatto di dogane, fare un paese solo di tutta l'Europa centrale da Brema alle bocche del Danubio. Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Montenegro, Bulgaria, Rumania, dovrebbero abbattere tutte le barriere daziarie che le separano per elevare di tanto quelle poste ai confini verso gli altri paesi.

La Germania industriale dovrebbe diventare il mercato dell'agricoltura e della pastorizia ungherese e balcanica — concorrenti meno temibili dell'agricoltura e della pastorizia americana ed australiana, — e le fabbriche della Westfalia e della Sassonia sperimenterebbero senza concorrenza i loro prodotti nella valle del Danubio.

Ora, che i Tedeschi possano avere interesse a stipulare un simile patto leonino, lo si capisce. Che gli Ungheresi, esportatori di grano, possano avere interesse ad assicurarsi un vasto mercato, lo si capisce parimente, ma che gli Austriaci, per difendersi dalla concorrenza oltremarina, debbano confederarsi colla Germania, non lo si capisce più. I dazi protettori austriaci non farebbero lo stesso effetto dei dazi protettori austro-germanici?

La stranezza del caso si spiega come per incanto quando si pensa che gli autori della proposta nella Camera austriaca sono tedeschi. Ad uno czeco, ad un polacco una idea simile non sarebbe mai passata per la testa. Qui sta appunto il valore della cosa. I deputati austriaci di razza tedesca vorrebbero cogliere due piccioni ad una fava: proteggere l'agricoltura austriaca, ma nel tempo medesimo proteggere se stessi.

(1) È il contrario di quanto si cerca di fare in Italia.

L'ASSASSINIO DI O'DONOVAN ROSSA.

A complemento del nostro telegramma da Londra su questo assassinio, togliamo dal *Temps* i seguenti particolari:

« Un tentativo d'assassinio ebbe luogo ieri, 2 febbraio, sulla persona di O'Donovan Rossa, il rinomato agitatore irlandese che dirige a Nuova York il giornale *United Irishman*.

O'Donovan Rossa venne in piena strada avvicinato da una giovane donna che, estratta dalla tasca una rivoltella a cinque colpi, sparò su di lui.

Colpito alla spalla sinistra, O'Donovan Rossa cadde a terra e la donna continuò ad esplodere contro il caduto gli altri colpi della rivoltella, ma non potè più colpirlo; poi continuò per la sua strada.

Venne tosto arrestata e condotta all'Ufficio di polizia, ove gli si chiese se sapeva chi aveva ucciso.

Ella senza punto turbarsi rispose che sapeva benissimo di aver ferito O'Donovan Rossa.

Dichiarò inoltre di chiamarsi Yseult Dudley, inglese di nascita, infermiera di professione. Quantunque non dimostri di avere più di 18 anni, pure dichiarò di averne 24 e di esser vedova.

Rifiutò di confessare i motivi che l'avevano indotta a tentare d'uccidere O'Donovan Rossa.

Quest'ultimo, appena la donna cessò di spararegli contro, si alzò da terra e, aiutato da alcuni presenti, potè trascinarsi fino al suo ufficio, di dove si fece condurre all'ospedale.

Dapprima si credette che la ferita fosse mortale, ma secondo le ultime informazioni risulterebbe che la ferita non è pericolosa, a meno che, in causa della vita sregolata che conduceva O'Donovan Rossa, non vi fosse a temere l'avvelenamento del sangue. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(29)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

X.

Nel quale, benchè facesse i conti con l'oste, Eragaduros si trova a farli per ben due volte.

(Seguito)

Archiza aveva quindi aspettato che tutti, terminata la cena, si fossero ritirati nelle loro stanze, poscia aveva condotto il senatore nella strombatura di una finestra e mostrandogli la volta del cielo scintillante di stelle.

— Voi vedete, — disse, — il carro che discende già verso l'oriente. Vedete, anche accanto a quella costellazione una stella che risplende appena, perduta nei vapori della lontananza. È l'immagine della vostra stella, pallida adesso, e che domani si può levare più luminosa di tutte quelle che compongono il corteggio brillante del carro.

— Che cosa devo fare, signor Archiza?

— Ve lo dirò questa sera, e forse il momento è meno lontano di quello che pensate, nel quale voi sarete il padrone di questa *hacienda*, per mezzo di una unione con la bella giovinetta che ne sarà l'ereditiera. Andate ad aspettarmi nella mia camera; la conversazione che avrò con don Agostino sarà decisiva, ed io mi darò premura di farvene sapere presto il risultato.

Dicendo queste parole, lo spagnuolo congedò il senatore, che aveva il cuore palpitante di gioia e di timore; poscia raggiunse l'*haccendero*, che lo aspettava.

Il proprietario dell'*hacienda del Venado* aveva fatto, l'abbiamo già detto, a don Stefano l'accoglienza più distinta. Vi era ciò non di meno nei suoi ossequii in presenza della gente qualche cosa di meno rispettoso di quando essi furono soli. Dal canto suo, don Stefano parve accettare gli omaggi di don Agostino come una cosa che gli spettava. Vi era nella condiscendenza educata del signor Archiza e nella deferenza piena di rispetto di don Agostino qualche rassomiglianza colle relazioni di un grande e potente signore con un vassallo principale.

Don Agostino non si sedette se non dopo le istanze reiterate dello spagnuolo, anzi diremo gli ordini, mentre il primo si era seduto, o per dir meglio, si era gettato in una poltrona con una noncuranza molto d'accordo con la superbia della sua persona.

L'*haccendero* aspettava che don Stefano gli rivolgesse pel primo la parola.

— Che cosa vi sembra del vostro futuro genero, — disse lo spagnuolo, — voi non l'avete mai visto, mi pare?

— Mai! — rispose don Agostino; — ma fosse stato anche meno favorito dalla natura di quello che è, voi sapete che non sarebbe stato un grande ostacolo per i nostri progetti.

— Lo so; poichè bisogna confessarlo, vi può essere in qualunque individuo la stoffa di un gentiluomo, e più forte ragione nella persona di un senatore dell'illustre congresso di Arispa, — aggiunse lo spagnuolo con un leggero accento di spregio. — Ma l'ostacolo non è lì; l'importante è che vostra figlia trovi il fidanzato di suo genio.

— Mia figlia farà quello che vorrò io, — disse l'*haccendero*.

— Anche quando il suo cuore non fosse libero?

— Il cuore di Rosarita è libero, signor don Stefano, — rispose don Agostino. — Come potrebbe essere diversamente? La sua infanzia e la sua giovinezza sono passate in questa solitudine.

— E quel giovinotto un po' stracciato, quel Tiburzio Arellanos che voi conoscevate di già, — riprese don Stefano, — egli è innamorato di vostra figlia.

— Lo so da questa mattina.

— Poichè non sono che poche ore che sapete il segreto di questo amore, quello di dona Rosarita non potrebbe esservi sfuggito?

— È vero, — rispose don Agostino sorridendo, — che io saprei meglio seguitare le tracce d'un indiano, leggere su una faccia astuta i pensieri nascosti, anzichè decifrare quello che c'è nel cuore di una giovinetta; ma, lo ripeto, ho motivo di credere che quello di Rosario è libero di ogni affezione precedente. Vi è un ostacolo più serio, signor don Stefano, io non dico all'unione progettata, ma alla spedizione che state per intraprendere in fondo al deserto.

L'*haccendero* fece conoscere a don Stefano le particolarità che gli aveva confidate il monaco francescano sul sequestro di un immenso *placer* lasciato al giovane Tiburzio.

Ma noi serberemo il silenzio sull'impressione che fece codesta notizia allo spagnuolo.

La conversazione continuò per lungo tempo tra l'*haccendero* e lui. Quello che si dissero, noi lo sapremo più tardi. Intanto bisogna andare a tener compagnia al senatore, il quale, col cuore pieno di ansietà, conta i minuti aspettando il ritorno di don Stefano nella camera sua.

La camera destinata al signor don Stefano di Archiza era senza contraddizione la più ricca dell'*hacienda*, e nondimeno il lusso ha fatto tanto poco progresso nello Stato della Sonora, che quella ricchezza era molto vicina alla nudità.

È là che noi ritroveremo lo spagnuolo ed Eragaduros. Seduto su un sofà di paglia, don Stefano guardava il senatore, il quale andava e veniva nella stanza in preda ad una viva emozione.

— Ebbene, che cosa vi pare della figlia del nostro ospite, signor don Vincenzo, — disse Archiza che sembrava divertirsi dell'impazienza del suo protetto; — vi avrei esagerata la sua bellezza?

— Oh, amico mio, — gridò il senatore con tutta la vivacità della pantomima meridionale; — la realtà è al disopra dell'immaginazione; è un angelo! In questo paese, tanto famoso per la bellezza delle donne, dona Rosarita è certamente la più bella.

— E la più ricca, — soggiunse lo spagnuolo sorridendo.

— Chi avrebbe mai potuto indovinare che in fondo di questo deserto si celasse una beltà così perfetta. Tanta freschezza, tanto candore e tanta giovinezza sono fatte per brillare in un più nobile teatro.

— Alla Corte di un re, per esempio, — disse con indifferenza Archiza.

— Oh, signor don Stefano, — gridò il senatore, — non mi tenete più oltre sulle spine; la potrò dir mia? la ricca dona Rosarita dev'essere mia moglie?

— Una parola mia, una vostra promessa, concluderanno la cosa. Ho la parola di suo padre. In quindici giorni voi potete essere il marito di sua figlia.

— È una cosa tanto bella quanto facile.

— Più tardi sarete ricco.

— Ciò che non guasta nulla.

— Più tardi sarete un gran signore.

— Oh è una cosa magnifica, perdio! signor don Archiza, è una pioggia di felicità; non si potrebbe cominciare tanto bene per finire ancora meglio. È un sogno, un sogno! — gridava il senatore continuando a percorrere la stanza velocemente.

— Cercate dunque di farne presto una realtà — replicò don Stefano.

— C'è dunque tanta fretta? — domandò il senatore fermandosi di botto.

— Perchè codesta domanda? C'è dunque troppa fretta ad essere felici?

Il senatore era diventato pensieroso. Un eccesso di diffidenza parve scemare definitivamente la sorgente della sua ebbrezza, ed egli rispose con un'aria dubbiosa e imbarazzata:

— Ero rassegnato, ve lo confesso, a sposare una ereditiera brutta e che compensasse tale difetto con l'opulenza; ma voi mi avete confuso con la bellezza di questa.

— E ve ne siete avuto per male?

— No, ma questa fortuna mi fa paura. Mi sembra che qualche ragione che io non voglio indovinare, che dico? qualche disappunto si nasconda sotto quella seducente prospettiva.

— Ecco il cuore dell'uomo — rispose don Stefano; — avrei preveduto codesta obbiezione per parte di qualche altro, mio caro senatore, ma non avrei mai pensato che vi sareste dato pensiero del passato quando vi fanno il presente e l'avvenire tanto bello. Ah, ah, questo povero Despilfaro — continuò lo spagnuolo ridendo, — l'avrei creduto più avanti sull'onor mio!

— Al fatto, — riprese il senatore, credendo di dare una bella prova di sagacità diplomatica; — perchè, senza rigiri, prodigare agli altri quel tesoro di bellezza, senza tener conto delle ricchezze materiali di cui quella seducente creatura può disporre, se voi stesso...

— Quando io stesso la potrei sposare, non è vero? Che volete? Io non ho inclinazione per il matrimonio. Ho avuto codesta velleità, tempo addietro, come tutti gli altri. La mia storia è stata quella di molti, la mia amante ne ha sposato un altro. È vero che io me ne sono... che io me ne sono ben presto consolato — disse Archiza terminando in tempo. — Ma chi credete voi che io sia?

(Continua)